Domani ricorrono diciannove anni dalla prematura scomparsa del cantautore
Le sorelle Desideri ricordano il ritorno al suo paese e la semplicità dell'artista

Lucio Battisti e quel giorno trascorso a Poggio Bustone

L'ANNIVERSARIO

«Quella sì che era una giornata uggiosa. Ogni volta che sento quella canzone ripenso alla nebbia che c'era quel giorno a Poggio Bustone». **Agnese Desideri** ricorda con un tremolio di voce il giorno in cui venne fotografata con la sorella insieme al «compaesano» **Lucio Battisti**. Foto di cui entrambe ignorarono per anni perfino l'esistenza. Domani ricorre il 19° anno dalla scomparsa del cantautore, il 9 settembre 1998.

IL RACCONTO

Ma iniziamo dal principio. Corre l'anno 1969. Una mattina d'inverno di quelle che il freddo e l'umidità che sale dai laghi ti entrano nelle ossa, quelle giornate così plumbee che pensi non possano riservare nulla di buono. Le sorelle Desideri attendono nella loro casa di Poggio Bustone l'ora di prendere il bus per il nucleo industriale: sono i tempi d'oro delle fabbriche reatine, degli «stabilimenti».
Un vociare di persone le chiama fuori. «In piazza San Felice c'è Lucio», si dice. È il periodo del sodalizio con **Mogol**, dalle radio riecheggia «29 settembre» - «seduto in quel caffè io non pensavo a te» - il Cantagiro con «Balla Linda», la consacrazione nazionalpopolare del Festival di Sanremo. Il settimanale «Sorrisi e Canzoni Tv» volle dedicare un numero alla stella nascente della musica italiana e, come location, aveva scelto il suo paese natale. «Insieme ad altri amici lo seguimmo tutto il giorno. Si muoveva e discuteva con noi, non eravamo il divo e i suoi fans, ma solo un gruppo di ragazzi poiani», afferma **Amina**, la sorella maggiore. Lucio domandava a tutti cosa facessero, «a chi fossero figli», come s'usa dire in gergo paesano.
Ne esce il ritratto di un ragazzo semplice e sorridente, identico a quello che si rintanava nella cantina con i salumi appesi suonando la chitarra come gli aveva insegnato **Silvio**, l'elettricista. Timido ed affettuoso, nient'affatto burbero come spesso lo descrivono, «ci salutò tutti». Le dediche personalizzate le fece sul blocchetto a quadretti preso in prestito dall'emporio del paese, quello per segnare i conti sospesi. Solo un paio d'anni dopo, Poggio Bustone rivide Lucio sopra un palco, nell'unico concerto che tenne in paese, con i **Formula 3**. Fu memorabile. File di automobili per chilometri, servizio d'ordine in tilt, folla assemblata ovunque, sulle scale, sui tetti. Nessuno, forse neppure Lucio stesso, si aspettava qualcosa di simile. Era il delirio, ma «fu bellissimo, cantammo insieme le sue canzoni, concesse tutti i bis, non si risparmiò».
Negli anni a seguire un'escalation di successi, il ritiro dalle scene, il trasferimento al Nord e le visite sempre più diradate, spesso notturne, in paese. Un paese che rimase letteralmente scioccato dalla notizia della sua morte, il 9 settembre 1998: «Eravamo impietriti, lo credevamo quasi immortale». Agnese era in vacanza a Praga: «Ero triste ma fui fiera che la sua fama arrivasse fin lì, tanto che diedero la notizia al telegiornale». Un velo di rammarico si posa sugli occhi delle sorelle Desideri, al racconto della sofferenza che avvolse tutti. È un popolo «di pancia» quello di Poggio Bustone, di quelli che si adoperano per festeggiare i matrimoni con tutti i crismi, e si raccolgono in massa intorno ai parenti nei momenti di lutto. Il dolore fu doppio quando una delegazione, sindaco e parenti in capo, fu allontanata dalle esequie di Molteno, in Brianza. «Avremmo voluto onorarlo al meglio, ricordarlo con il nostro calore, perpetuarne la memoria».
Per rispettare il volere della vedova, poco è stato fatto per celebrare il cantautore, a parte un monumento bronzeo nei «Giardini di Marzo» e alcune sporadiche iniziative. Una di queste, circa quindici anni fa, fu l'esposizione delle fotografie di alcuni collezionisti, nella sala municipale. Agnese e Amina ci andarono quasi per caso. Fu un colpo quando si riconobbero incredule in un paio delle foto esposte, scattate a loro insaputa dal fotografo che seguiva Lucio. La memoria indietro di oltre trent'anni, un istante per mettere a fuoco: un ragazzo riccioluto col dolcevita giallo, due sorelle ventenni con la gonna a quadretti sullo sfondo di una giornata che - prima - era sembrata uggiosa: sì, erano proprio loro, «i ragazzi di Poggio Bustone».

Sabrina Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ERA L'INVERNO 1969 NON ERA UN DIVO E NOI SUOI FANS MA SOLO RAGAZZI DELLO STESSO LUOGO CHE STAVANO INSIEME»

CANTAUTORE Sopra, Lucio Battisti nella giornata del 1969 passata a Poggio Bustone in una foto del reportage di «Sorrisi e Canzoni Tv» A sinistra e a destra, due esibizioni dell'artista di cui domani ricorrono i 19 anni dalla scomparsa

La casa in cui nacque nel 1943 nascosta dal passare del tempo

LE ORIGINI

Diversamente da quanto accade nei pressi delle case natali dei beniamini del grande pubblico, quella di **Lucio Battisti** non è mai stata meta di pellegrinaggio da parte dei fans. Al civico 53 di via Roma, nel pieno centro storico di Poggio Bustone, di fronte ad un meraviglioso affaccio sulla piana reatina, non c'è nulla che possa far pensare al grande cantautore. Eppure in quella casa Lucio è nato, il 5 marzo 1943, lì ha vissuto con i genitori **Alfiero** e **Dea** e la sorella **Albarita**, lì ha trascorso moltissime estati della sua vita, appollaiato sulle scale con l'immancabile chitarra, probabilmente pensando a qualche embrionale accordo dei suoi celebri successi.
La mancanza di un solo biglietto che ricordi la carriera di Lucio Battisti pare sia legata a doppio filo alla volontà della vedova **Grazia Letizia Veronese**, la quale insieme al figlio **Luca** difende strenuamente da anni la causa della privacy assoluta intorno a vita ed opere del defunto marito. Fino a qualche anno fa, al civico 53 c'era solo un vecchio poster del cantante. Ora, più nulla. Né pensieri né parole per ricordarlo.

S.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una serata con Mogol

Una serata speciale in una ricorrenza particolare. Domani alle 21.30, Poggio Bustone ospita **Giulio Rapetti**, in arte **Mogol**, paroliere storico di **Lucio Battisti**. Un appuntamento in cui Mogol si racconterà, attraverso la «voce» di **Gianni Neri**. Ospite della serata il cantautore **Mario Lavezzi**, che collaborò con Battisti.
Mogol e Lavezzi, inoltre, contribuiranno alla raccolta fondi per riparare i danni causati dagli incendi dei giorni scorsi che hanno coinvolto l'area del Sacro Speco di Poggio Bustone. La serata, a cura dell'assessorato alla Cultura di Poggio Bustone, si svolgerà nel piazzale antistante il santuario francescano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran finale del «Premio»

Tredicesima edizione del Premio per i talenti artistici. Domani alle 16.30, ai Giardini di Marzo, finale del Premio Poggio Bustone. I finalisti sono **Andrea Zoli** (Roma - «La mia strada»), **Bar luna** (Rimini - «Periferia»), **Livio Livrea** (Roma - «Ma come ci è venuto in mente?»), **Luciano Nardozza** (Lodi - «Il folle mio librarmi in volo»), **Massimiliano D'Alessandro** (Salerno - «Semaforo rosso»), **Paolo Longhi** (Roma - «La vita che...»), **Questione di prospettiva** (Roma - «Nina»), **Walter Piva** (Gela-Venezia - «Finché mutuo non ci separi»). «Dopo la parentesi reatina del 2016 - ricorda il direttore artistico, **Maria Luisa Lafiandra** - torniamo ai Giardini di Marzo».

L.Bru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bande di strada a Collevecchio, Iniziative da Talocci a Casperia Strigliozzi a Castel di Tora

TRA SAGRE E CONCERTI

«Arterie», fantasia a Cantalupo, Pozzaglia celebra Sant'Agostina

GLI APPUNTAMENTI

Entra nel vivo, a Cantalupo, «Arte.r.i.e.», rassegna di ipotesi espressive che per il tredicesimo anno coinvolge circa 800 artisti che si esibiscono dal vivo fino a domenica. Ogni sera, i vicoli del centro si colorano ognuno di una tinta diversa a seconda dell'arte che accolgono: rosso per il teatro, blu per le arti visive, verde per la musica, arancione per la danza, giallo per il cinema, bianco per le arti di strada, viola per poesia e letteratura. In ogni angolo, una proposta artistica diversa. Gli artisti si alterneranno nei percorsi dalle 21.15 alle 23.30 e ogni sera, vicino alla Porta, è affisso il programma dettagliato di chi si esibirà. Tra gli altri stasera si esibisce col teatro-canzone **Andrea Rivera**, domani sera **Roberto Billi** e i suoi 8 musicisti, poi i **Beer Brodaz**, domenica sera il **Musì Trio**, la cantautrice **Valentina Polinori**, **Aurora** e i **Reggae Ragga Roots Band**.

PAOLO BELLI A LEONESSA

A Leonessa domani sera in piazza VII Aprile il concerto di Paolo Belli, con i suoi ritmi travolgenti: si esibirà assieme alla sua **Big Band**. A Collevecchio (e anche a Cicignano e Poggio Sommavilla), il Festival sabino delle Bande di strada da oggi a domenica. Da oggi a domenica, a Stimigliano, la Festa di fine estate: gastronomia (domani sera la sagra della fettuccina), spettacoli musicali, mercatini artigianali e danza. Domenica a Castel di Tora torna l'appuntamento con la «Sagra degli strigliozzi», tra prelibatezze gastronomiche, spettacoli musicali e folclore. Gastronomia e musica da ballo tutte le sere a Santa Maria in Legarano (Casperia) per la festa in onore della Madonna. A Talocci, domenica, il raduno delle Fiat 500 e auto storiche, in serata si balla con la musica di **Romina Grimani**. Mercato di prodotti a km 0 domenica a Farfa e a Poggio Mirteto Scalo, con «Sabina Agreste». Domenica fra fede e natura a Pozzaglia, per l'annuale festa di Santa Agostina, patrona degli infermieri d'Italia. **Sant'Agostina Pietrantoni**, nativa di Pozzaglia Sabina è stata canonizzata 18 anni fa da **Papa Giovanni Paolo II**. Verrà celebrata nel suo paese natale da fedeli, operatori sanitari, infermieri, religiosi e visitatori di tutta Italia e dall'estero, insieme alla comunità pozzagliese. Pozzaglia onorerà al meglio la sua figlia più illustre, al secolo **Livia**, che, giovanissima, prima di intraprendere la vita religiosa, pur lavorando, nei ritagli di tempo già accudiva i malati e gli infermi di Pozzaglia. Da oggi a domenica, equiraduno a Concerviano.

Samuele Annibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTANTE Paolo Belli

Ambrosini, dal Reatino al Festival di Venezia

LA PELLICOLA

«Sono quelle cose che vedi sempre in tv e sogni che accadano prima o poi. Quando poi succedono veramente, non puoi che godertele». E' ancora emozionato **David Ambrosini**, regista di Arianna, cortometraggio proiettato il 3 settembre come «Evento Speciale» all'interno della 74^ Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove ha portato anche un po' di Rieti, lui, che è residente a Borgo Velino, paese dove vivono i suoi genitori. «Non è stata una giornata semplice - racconta il regista di ritorno dal Lido - ma sulla stanchezza è prevalso il divertimento. E' bello vedere il proprio lavoro apprezzato e riconosciuto, come accaduto, ad esempio, nella conferenza stampa dove anche **Nichi Vendola** ci ha fatto i complimenti».

LA TRAMA

Il corto porta sul grande schermo una vicenda di discriminazione lavorativa nei confronti dei transessuali. Arianna, corto ispirato alla storia vera di **Francesca Busdraghi**, intende lanciare un messaggio positivo: nonostante l'ennesima forte delusione, la protagonista troverà la forza per reinventarsi e ripartire, schierandosi al fianco di chi quotidianamente combatte contro qualsiasi forma di discriminazione. «Arianna vuole semplicemente essere un avvocato - ha spiegato il regista. - Intorno a lei, una società che la rifiuta perché trans, con tutti gli stereotipi che purtroppo conosciamo». Ambrosini volerà presto a Chicago, dove Arianna, il 24 settembre, avrà la sua prima internazionale, alla quale seguirà un percorso festivaliero. «Non sappiamo dove ci porterà il futuro - afferma - ma stiamo cercando finanziamenti per fare un lungo, la speranza è di avere più mezzi per realizzare i progetti che abbiamo in mente. Siamo ancora piccoli, ma cresceremo e ne vedrete delle belle».

Daniela Melone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTO I protagonisti di «Arianna»

Steno, De Sica e Sordi in versione originale del 1956

Una serata di cinema davvero particolare quella odierna a Poggio Mirteto, con l'iniziativa «Nuovo Cinema Neroni». Alle 21, in piazza Martiri della Libertà, verrà proiettato il film «Mio figlio Nerone», pellicola del 1956 del regista **Steno**, con **Alberto Sordi**, **Vittorio De Sica** e **Brigitte Bardot**. La particolarità sta nel fatto che la proiezione avverrà, come spiegano gli organizzatori del Comune e del Circolo Arci, con il proiettore originale 35mm ad arco voltaico, installato sulla 1100, originale usato nel vecchio Cinema comunale della famiglia Neroni. Sarà possibile, inoltre, visitare la mostra del Cinema di Poggio Mirteto coni documenti originali dell'archivio storico e le fotografie, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, presso la sede comunale, da oggi fino al 20 settembre. Per assistere comodamente alla proiezione gli spettatori sono invitati a portarsi la sedia da casa, come si faceva un tempo nelle arene all'aperto. (s.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA